

Stipendi da urlo

Cifre da spavento: 3, 4, 5, 9 milioni di euro. Questi sono gli stipendi annuali dei calciatori, tutti altissimi e sproporzionati alla vita normale di noi "comuni mortali". Facendo un veloce calcolo si ricava che ciò che guadagna un calciatore in un anno è molto più di ciò che guadagna una persona normale in tutta la vita, facendo sacrifici e sforzi. È del tutto ingiusto, infatti si dovrebbero fare manifestazioni e proteste contro questo scandalo. Tutto ciò non avrebbe però effetto, poiché i soldi che i calciatori ricevono provengono da privati ricchissimi. Il calcio è, quindi, un settore che non conosce crisi e da molti italiani è considerato "sacro". Secondo me, dovrebbero essere i calciatori i primi a rifiutare uno "stipendio" così alto, perché è una cosa disumana, quasi un crimine. Alcuni giocatori intelligenti hanno infatti creato delle associazioni di beneficenza o di ricerca per aiutare i bambini del "quarto" mondo (rispetto a loro) o promuovere la ricerca per debellare malattie. Ma allora, dopo tutte queste buone motivazioni, perché gli stipendi dei calciatori non cambiano?

Alessandro D. 3A



Sulle tracce di... Tintin

Le avventure di Tintin: il segreto dell'Unicorno narra la storia di un giovane reporter alla continua ricerca di nuove storie. Tutto inizia in un mercatino dove Tintin, in compagnia del fedele cane Milou, acquista il modellino di un antico veliero, che contiene un segreto. Il nostro reporter scopre così l'esistenza di un tesoro sprofondato da qualche parte nell'oceano che fa gola a molti. Quando Tintin finisce prigioniero sul cargo del simpatico e perennemente sbronzo Capitan Haddock inizia l'avventura. Prima in un borgo cittadino, poi attraverso mari burrascosi, deserti torridi, a bordo di una scialuppa o di un idrovolante... È un film avvincente, all'insegna dell'avventura, in cui il protagoni-



La delusione della politica

Tutti noi sui giornali o in televisione abbiamo sentito commentare il modo di fare di alcuni politici; ma pochi si sono interessati a come la pensano i ragazzi dodicenni. È per questo che ho deciso di dirvi cosa penso dei nostri politici.

Quando li vedo discutere mi accorgo che ci sono persone che non pensano prima di parlare e che dicono cose talmente sciocche che perfino mia sorella, che di politica non se ne intende, si mette a ridere. Tutti indistintamente, sia di destra che di sinistra, non pensano al nostro futuro, non cercano di renderlo migliore, o meglio non lo fanno con passione e vi posso assicurare che ci si sente abbandonati da quelli che, in realtà, dovrebbero essere la nostra guida e il nostro punto di riferimento. Mi dispiace molto quando sento che se la sono cavata con una "multa" o, comunque, con poco per reati anche gravi, per me avrebbero dovuto non solo scontare la pena, ma, proprio perché sono politici, devono vergognarsi.

Io voglio sperare, come tutti i ragazzi del nostro Paese, in un futuro migliore e sono sicura che se ognuno di noi, compresi i politici, riuscisse a mettere passione nella propria professione o anche solo nell'andare a scuola, la nostra speranza diventerebbe realtà. Non dobbiamo mai dimenticare che il nostro futuro dipende solo da noi.

Giulia A. 2I



reportar

Scuola Media Statale
Carlo Porta

n° 31 - anno 6
15 dicembre 2011

sms.reportar@gmail.com

reportar è pubblicato anche su www.scuolacarloporta.it

La crisi secondo noi

Il nostro Paese sta attraversando un periodo difficile dal punto di vista economico. L'Italia cerca di porre rimedio, e con le dimissioni del premier Berlusconi tenta di dare fiducia ai mercati. È stato eletto Presidente del Consiglio Mario Monti, un professore dell'università Bocconi: si tratta di un tecnico con molta esperienza che dovrebbe contribuire a restituire all'Italia l'immagine di un grande Paese, produttivo e ricco, quale in realtà è. Abbiamo sentito queste notizie dai Tg, ma anche raccontate dalle prof e dai nostri genitori. Attraverso una rapida indagine nella nostra classe è emerso che i ragazzi non sono molto preoccupati per quello che sta accadendo anche se tutti affermano che «questa crisi si fa sentire» in famiglia. Molti riferiscono di aver dimezzato le loro richieste ai genitori, consapevoli della necessità di risparmiare: «I soldi dovrebbero essere spesi solo in acquisti utili», dicono, tanto è vero che, in modo responsabile, hanno intenzione di chiedere meno regali a Natale. Questo perché, anche chi ha un lavoro e uno stipendio fisso, teme di perderlo: purtroppo, è successo a molti italiani. Sarebbe bello aiutare chi si trova in tale situazione e incontra difficoltà anche a procurarsi lo stretto necessario. Sarebbe bello anche, per il futuro, che tutti noi capissimo che lo Stato siamo noi: pagare le tasse è un dovere e grazie a esse lo Stato può garantirci i servizi pubblici (infrastrutture, scuole, sanità...) e una vita più serena dal punto di vista economico. D'altra parte, chi ci governa dovrebbe garantire, in modo trasparente, che i nostri soldi siano ben utilizzati e non sprecati a vantaggio di qualcuno.

Elena G. e Emma R. 2B



Natale: una cena da paura!

Nonni dispersi in cantina, alla disperata ricerca della bottiglia d'annata. Zie in crisi esistenziale perché hanno bruciato il salmone. Cuginetti che shakerano i regali, cercando senza risultati di capirne il contenuto. Prozie che, dopo averti accolto con un mostruoso buffet sulla guancia, di cui ti resterà il livido fino a gennaio, ti tengono inchiodato a una sedia per ore, raccontandoti di com'era la loro cena con i parenti. Questi sono solo alcuni degli aspetti della temutissima cena di Natale, un must al quale nessuno, pur desiderandolo, potrebbe mai sottrarsi. Tra i discorsi più gettonati, vi sono quelli sulla politica, a cui prende parte la famiglia al gran completo: dai "filosofi e letterati" ai piccoli di casa, che espongono le proprie teorie sulla costruzione di un villaggio di casette sugli alberi, e, tra un urlo e l'altro, afferrano una manciata di patatine, o si lamentano per il ritardo del dolce. Poi tocca alla crisi, con la seguente scaletta: la nonna annuncia che gli interessi sul suo secondo conto bancario sono scesi dello 0,01%; a quel punto, gli zii, con fare altamente professionale, si inseriscono in conversazione, utilizzando parole complicatissime al solo scopo di impressionare gli altri invitati. Infine, è il turno di zie e prozie varie, che si fanno strada tra i discorsi accalorati dei parenti raccontando, come se stessero per svenire, vari aneddoti sul prezzo delle pellicce di visone. Discorsi di una profondità inenarrabile, di fronte ai quali i ragazzi del gruppo non possono che domandarsi: «Dormirò?». E mentre se ne stanno buoni in un angolo, inviando sms sotto il tavolo o ingozzandosi di crema al mascarpone, la cena di Natale, ancora una volta, scivola via. Non fraintendetemi, la mia famiglia non è poi così male, ma credo che tutti noi, in fondo, non vediamo l'ora che l'annuale riunione di parenti abbia fine. Forse persino la prozia di turno, sotto sotto, detesta cena e invitati... Peccato che nessuno abbia mai osato chiederglielo, per paura di essere inchiodato per ore ad ascoltare la risposta! Detto questo, buona cena di Natale a tutti.

Cecilia B. 3G

È il pensiero che conta?

Durante il periodo natalizio si sente spesso parlare dei regali da fare agli amici o ai parenti, ma nessuno parla dei regali da NON fare assolutamente. Twenga, il motore di ricerca dedicato allo shopping on line, ha chiesto ai visitatori quali siano i regali, secondo loro, più sgraditi. Per il 43% degli italiani cravatte e foulard sono doni poco apprezzati così come le candele profumate per il 31%. Secondo alcune ricerche, i regali da non fare assolutamente a una donna sono gli oggetti con la sua foto (dalle tazze ai puzzle), i sali da bagno, le candele e le saponette, i calendari o le agende e i cioccolatini perché non la fanno sentire speciale. I regali che non vanno fatti a un uomo a Natale, invece, sono i capi d'abbigliamento a tema natalizio, i portachiavi, le cinture e i portaocchiali perché il più delle volte vengono considerati "regali dell'ultimo momento". Mentre ombrelli, portafortuna, oggetti da usare a scuola (penne, pennarelli, matite...), libri e

orologi analogici sono i regali meno apprezzati dagli adolescenti. Superstizione, tradizione o fede religiosa sono altri motivi per cui alcuni doni possono risultare offensivi e quindi vanno evitati. In Italia la superstizione vieta di regalare a una ragazza un ditale (perché così resterebbe nubile), i fazzoletti (perché ricordano le lacrime), ma anche spille e oggetti appuntiti, che porterebbero guai. Anche in altri Paesi, come Cina, Brasile e Svizzera, i fazzoletti sono associati ai funerali, le forbici e i coltelli alla volontà di spezzare un legame. Per motivi religiosi in Perù oggetti viola e neri non si donano; bottiglie di liquore, profumi contenenti alcol e oggetti raffiguranti cani sono offensivi per un musulmano, mentre cinture e portafogli in vero cuoio per un indù. A Hong Kong, in Cina, regalare libri porta sfortuna e donare un cappello verde viene ritenuto un'offesa.

Alice S. 3E



Il capodanno russo...

In Ucraina e in Russia il Natale "Rozhdjstvò" è tornato a essere una festa ufficiale. Non bisogna, però, aspettarsi chissà quali grandi celebrazioni. Infatti, qui il 25 dicembre è un giorno lavorativo e ci sono solo i servizi televisivi che riportano come il resto del mondo lo sta festeggiando. Per il calendario russo il Natale cade il 7 gennaio visto che la chiesa ortodossa non ha mai accettato la riforma gregoriana e le date sono quelle stabilite da Giulio Cesare. Così il periodo natalizio si conclude il 13 gennaio, giorno del vecchio capodanno russo ("staryj novyj god"). La leggenda vuole che nella notte fra il 31 e il 1 gennaio siano Dedushka Moroz (Babbo Natale) e la sua giovane e graziosa nipote Snegurocka, a portare i regali ai bambini. La festa di capodanno inizia nel tardo pomeriggio, quando tutta la famiglia si ritrova a tavola sotto l'albero di Natale. Il menù prevede un pasto ricco di piatti a base di carne, insalate russe e tante altre specialità. L'usanza è quella di lasciare, durante il pranzo, le porte delle case aperte, in modo da consentire a qualche povero di passaggio di parteciparvi. Si accendono le candele, si eseguono i canti natalizi. La cena finisce con lo scambio dei regali sotto l'albero che è sempre vero. Dopo, negli ultimi minuti del vecchio anno, tutte le persone escono di casa e aspettano l'inizio del nuovo anno segnalato dai fuochi d'artificio e dai brindisi con lo champagne. L'atmosfera è perfetta perché fa molto freddo e c'è tantissima neve e io, che sono una ragazza russa, vi invito a trascorrere, un capodanno in Russia: vi divertirte un sacco, ma mi raccomando, copritevi bene, perché sono sicura che farà freddissimo!

Krystyna P. 3G

... e quello giapponese

La festività religiosa del Natale in Giappone non è molto seguita, i cattolici sono solo lo 0,4% della popolazione. È per questo che la stragrande maggioranza dei giapponesi trascorre la giornata del 25 dicembre come un giorno normale, con la differenza che si mangiano torte e dolci e ci si scambia i regali. Per i giapponesi è più importante il capodanno, giorno davvero speciale, ricco di emozione e atteso dai ragazzi per tutto l'anno. L'1 gennaio, in tutto il Giappone, vengono consegnate dalla Posta speciali cartoline di auguri che possono essere spedite in qualsiasi giorno dell'anno. La Posta le conserva e il giorno di capodanno numerosi postini le recapitano a domicilio. Si tratta di una tradizione molto sentita. Per rendere il capodanno un giorno ancora più "libero", non si pulisce la casa e non si cucina, cosa che si fa nei giorni precedenti. Un'usanza particolare è che i dolci vengono mangiati l'ultimo giorno dell'anno e la sera del 31 si va nei templi a pregare. A mezzanotte, le campane dei templi shintoisti vengono suonate 108 volte per allontanare i pensieri negativi e purificare il cuore. Infine in Giappone, come in Italia, si addobbano le case, ma anche le automobili, lasciate poi in strada perché tutti le vedano. In conclusione, tutto questo può sembrare un po' strano a noi italiani, ma dobbiamo pensare che i giapponesi si comportano così per accogliere Dio sin dal primo giorno del nuovo anno.

Sara P. 3G

Virtuale contro reale



Secondo voi la tecnologia potrebbe farci diventare come gli esseri umani di *Wall-E*? Esiste davvero il rischio che si possa diventare come gli uomini grassi del film? Il rischio, senza dubbio, c'è. Sta a noi usare cellulari e computer in modo sensato, perché oltre ai pro, la tecnologia ha anche dei contro. Molti di noi passano parecchio (troppo) tempo davanti al computer, dimenticandosi di studiare. E dimenticandosi anche che ci sono molte altre cose

che si possono fare, magari all'aria aperta e insieme ad altre persone. Un altro argomento contrario alla tecnologia è il fatto, ormai constatato, che chattare ci abitua ad avere rapporti virtuali con gli amici, invece di incontrarli di persona al parco.

E ora vediamo quali sono i pro della tecnologia. Una cosa che abbiamo notato tutti è che ci semplifica la vita. Tanto per cominciare, Internet ci fornisce una quantità incredibile di informazioni a cui i nostri genitori non avevano accesso alla nostra età. Quanto meno non nei tempi cui siamo abituati oggi. Possiamo parlare con chi vogliamo quando vogliamo, chiamare i soccorsi in tempo reale se serve e anche chiacchierare gratis con gli amici, grazie a programmi come Skype o Facetime. Attraverso i telefonini i nostri genitori riescono a rintracciarci ovunque (questo però potrebbe anche essere uno svantaggio) e noi possiamo fare lo stesso con loro. Il nostro futuro sarà sicuramente condizionato dalla tecnologia, ma la nostra testa non dovrebbe esserlo in modo eccessivo.

Mirta G., Chiara C. 2H



Giochiamo con la matematica

Come tutti gli anni gli alunni delle seconde della nostra scuola, si sono cimentati nei giochi matematici, organizzati dall'Università Bocconi che consistono in problemi di logica e matematica da risolversi nel più breve tempo possibile. L'origine di questi giochi risale ai tempi dell'antico Egitto e dell'antica Grecia, ma nel mondo moderno sono stati organizzati per la prima volta nel 1987 in Francia, nella forma di campionato nazionale. Rapidamente si sono diffusi in numerosi altri Paesi, e la competizione è diventata internazionale. In Italia, la prima edizione si è disputata nel 1994 e vi hanno partecipato poco più di

400 concorrenti; col tempo, i partecipanti sono aumentati considerevolmente, fino a diventare, nel 2010, 35.000 concorrenti suddivisi in varie categorie. A me piace risolvere questo tipo di problemi, così ho deciso di parteciparvi. Nella mia classe abbiamo aderito quasi tutti all'iniziativa; i quesiti si potevano risolvere tranquillamente, è stato lo scorrere del tempo che mi ha messo un po' di tensione. Può essere che non sia andato benissimo, ma l'esperienza mi è piaciuta lo stesso e mi sono divertito! Sono anche convinto che, alla prossima gara riuscirò a migliorare le mie prestazioni.

Enrico G. 2A